

In Belgio i rapitori cedono Un miliardo per liberare le bambine, ma la madre resta ancora in ostaggio

Ormai siamo al conto della rovescia. I banditi che a Tilly, un centro nei pressi di Liegi, da sabato scorso tengono una donna con le sue due bambine in ostaggio hanno raggiunto un accordo. Avranno, in due riprese, oltre un miliardo di lire e un'auto. Si chiude così la drammatica vicenda che per quasi una settimana ha tenuto il Belgio con il fiato sospeso.

BRUXELLES. Dopo circa una settimana di angoscia per la sorte di Marie Madeleine Jouris e delle sue bambine, Gaele, 10 anni, e Françoise, 13 anni, magistratura e sequestratori sono arrivati ad un accordo, avranno oltre un miliardo di lire, una macchina e l'assicurazione che la loro fuga non sarà disturbata dalla polizia. Anzi c'è un appello del procuratore del re di Liegi, la signora Anne Bourguignon, perché nessuno, e specialmente la stampa, non intralci il buon esito dell'operazione.

I sequestratori - tre persone, tra le quali Philippe Delaire, considerato un boss della criminalità francese - avranno i soldi in due tranches: la prima parte sarà consegnata al momento della liberazione delle due bambine, la seconda quando saranno in macchina. La madre delle piccole dovrà seguirle.

Questi i particolari dell'accordo, faticoso e non privo di drammaticità, che ha permesso di chiudere una pagina che ha angosciato milioni di belgi. La storia di questa incredibile vicenda risale a sabato scorso, quando tre banditi sono penetrati nella villetta di Jouris, in avenue des Ardennes, a Tilly, un piccolo centro nei pressi di Liegi, per costringere il capofamiglia, funzionario di banca ad aprire per loro il caveau dell'istituto di credito. Ma Guy Jouris è riuscito a fuggire e i banditi scoperti, hanno dovuto trincerarsi nella villetta. Da allora, per cinque lunghi giorni, c'è stata un'alternanza di minacce miste a lampi di speranza. La magistratura fin dall'inizio aveva scelto la

strada dell'accordo per non mettere in pericolo la vita della donna e delle due bambine. Cinque giorni di angosciosa attesa in cui si è temuto anche il peggio. Anche oggi la tensione è aumentata di colpo. Philippe Delaire, nel pomeriggio, infatti ha telefonato alla magistratura avvertendo che la signora Jouris stava male, era svenuta dopo aver ingerito alcune pillole. All'offerta di mandare un'ambulanza il bandito ha risposto negativamente. S'è temuto anche un tentativo di suicidio e sono stati momenti drammatici. Si poteva anche arrivare - ha dichiarato un funzionario di polizia - ad una prova di forza. Per fortuna dopo qualche minuto la signora ha telefonato dicendo che s'era ripresa e non c'era alcun pericolo. «Sì bene», ha detto.

Per tutta la giornata le voci, di una ripresa di contatto per una soluzione positiva della vicenda, sono oscillate dall'ottimismo a momenti di tensione. Poi in serata la notizia dell'accordo. I banditi hanno accettato i soldi e la macchina. «Noi abbiamo tutto l'interesse - ha affermato un magistrato - che Philippe Delaire e i suoi complici abbiano via liberi. Abbiamo raggiunto un buon risultato: le bambine libere subito e la promessa che la signora Jouris tornerà a casa appena si ritireranno al sicuro. Dove andranno? Probabilmente in Germania, ma è soltanto un'ipotesi. Di Philippe Delaire, 28 anni, francese, si sa che è un criminale con alle spalle rapine, estorsione, evasioni e l'omicidio di un pugile zairese in un locale di Liegi.

Eduard Shevardnadze negli Usa con la lettera del leader dell'Urss Si stringono i tempi per l'incontro tra i due leader

Il dialogo non basta più Gorbaciov a Bush: collaboriamo

«Né noi né loro a mani vuote», dice Shevardnadze dopo aver consegnato a Bush la lettera di Gorbaciov. Aggiungendo che contiene novità tali da far progredire tutti gli aspetti del negoziato sul disarmo. «Cominciamo ad aprire Usa e Urss ai giornalisti e diplomatici dell'altra parte», è invece la più modesta ma simbolica proposta anticipata da parte americana. Un summit a brevissima scadenza.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Signor Shevardnadze può dirci cosa porta a Bush? - gli avevano chiesto i giornalisti appena sbarcato alla base militare di Andrews. «Moltissime carte. Ma carte interessanti».

Sorprese? «Non le chiamerei sorprese, ma proposte serie».

Una di queste «carte», una lettera di Gorbaciov, Shevardnadze l'ha consegnata personalmente a Bush, dopo essere stato accolto alla Casa Bianca con una stretta di mano a tre, con il presidente americano e il segretario di Stato Baker che l'hanno circondato e sovrapposto le loro mani alla sua. Grande occasione simbolica per i fotografi. Alla fine dell'incontro Shevardnadze si confida di nuovo con i giornalisti: è in preparazione il vertice Gorbaciov-Bush. «Non abbiamo fissato una data, ma penso che con ogni probabilità avremo qualcosa di più definitivo nella Wyoming perché abbiamo concluso che un vertice è necessario». E quasi certo che l'incontro si terrà negli Stati Uniti. «Penso che sia importante che i capi della due superpotenze si vedano periodi-



Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze

amente di tanto in tanto» ha aggiunto il segretario di Stato Usa Baker. Quel che in sostanza Gorbaciov propone a Bush è un salto di qualità nei rapporti tra Usa e Urss. Non più due superpotenze avversarie che dialogano e riducono le tensioni, che sono capaci di parlarsi e di capirsi, ma due partner, che collaborano su un piano di parità e condividono le responsabilità, «lavorano insieme» sui grossi problemi del pianeta.

L'ha detto lo stesso Shevardnadze, sostenendo che i rapporti Usa-Urss dovrebbero «spostarsi, non appena è ovunque possibile, dal livello della reciproca comprensione a quello della collaborazione, ad un livello di partnership».

Il testo della lettera è rimasto segreto sino all'ultimo istante. Ma sempre Shevardnadze aveva anticipato che «contiene alcune proposte molto importanti, in modo specifico proposte sul controllo degli armamenti e sulla riduzione della contrapposizione militare tra i nostri due paesi». E aggiunto di «non aver dubbi sul fatto che que-

Una valanga di idee per ridurre le forze nucleari e convenzionali Bush propone «terre aperte» per diplomatici e giornalisti

mitazioni al movimento di diplomatici e giornalisti nei rispettivi paesi, che è stato in vigore sin dall'epoca di Stalin. (Attualmente è negato l'accesso agli americani in circa il 90% del territorio sovietico, e viceversa per i russi in America). Un quotidiano conservatore della capitale, il Washington Times aveva scritto ieri che alla proposta era contrario l'Fbi, con l'argomento che sarebbe così più difficile controllare le spie sovietiche. Ma il Dipartimento di Stato ha confermato la proposta, sia pure precisando che almeno in un primo tempo gli ospiti sovietici saranno ai liberi di muoversi liberamente ma dovranno continuare a fornire i propri programmi di viaggio, «per motivi di sicurezza».

E, nella stessa direzione va l'accordo che Baker e Shevardnadze dovrebbero firmare per abbattere la «cortina di ghiaccio» che dal 1948 ha impedito i contatti tra gli eschimesi in 77 di qua e al di là del confine Usa-Urss nello stretto di Bering, quelli in Siberia e quelli in Alaska.

Il grande interrogativo, a parte i singoli accordi specifici che i due ministri degli Esteri potranno concludere, è in che misura Bush si farà convincere ad accelerare il ritmo del passaggio dalla «distensione» alla «collaborazione». Shevardnadze non ha voluto calcare la mano sulla lentezza di Bush, ma era evidente il tono di rimprovero quando ha detto: «Non dobbiamo restare fermi, non dobbiamo segnare il passo».

Quelli del disarmo si muove anche la più clamorosa delle proposte che finora sono state anticipate da parte americana. Si chiama «terre aperte» e prevede l'abolizione delle li-

Forze convenzionali in Europa: presentate le proposte sulle verifiche Pronto il piano Nato per il disarmo «Possibile l'accordo entro sei mesi»

Il piano Nato per il disarmo convenzionale in Europa è finalmente pronto. I vertici dell'Alleanza hanno presentato ieri ai negoziatori del Patto di Varsavia le loro proposte sulla verifica degli accordi, lo scambio d'informazioni, le misure per impedire che i patti vengano violati. I tetti Nato per i diversi tipi di armamenti sono ormai definiti. Il capo della delegazione italiana: «Possibile l'accordo entro sei mesi».

VIENNA. Alle manovre militari non potranno partecipare più di 40mila uomini e 800 carri armati. Quando un blocco militare richiamerà le armi più di 40mila riservisti, dovrà avvertire la controparte con 42 giorni d'anticipo. Stessi tempi di preavviso per gli spostamenti di truppe che superino i 14 giorni e che mettano in campo 600 carri, 400 artiglierie e 1.200 mezzi corazzati. Proprio nel giorno dell'arrivo di Eduard Shevardnadze a Washington, con una lettera di Gorbaciov su nuove propo-

ste per la riduzione delle armi convenzionali, la Nato ha sciolto le ultime riserve e superato i dissidi al suo interno: il piano per le trattative di Vienna è pronto anche nelle sue parti più tecniche ed è stato presentato ai negoziatori del Patto di Varsavia.

C'era un clima di grande ottimismo ieri mattina a Bruxelles, quando il canadese David Peet, a nome dei sedici paesi dell'Alleanza, ha fatto conoscere ai giornalisti le proposte Nato. Accanto a tetti e tempi di preavviso per le manovre,

prevedono anche una serie di misure per controllare il rispetto degli accordi: ispezioni, notifica in anticipo della distruzione degli armamenti, clausole di «non aggiramento» per evitare che i patti vengano violati, limiti per le armi «attive» e per quelle tenute in deposito. Insomma tutti i dettagli, di grande importanza, che si aggiungono alle proposte del luglio scorso sui limiti massimi per le cinque categorie in discussione sul tavolo di Vienna: truppe, carri armati, mezzi corazzati, aerei ed elicotteri, artiglierie.

I tetti proposti dall'Alleanza atlantica, che sono abbastanza vicini a quelli sovietici, sono di 20.000 carri armati per ciascuno dei due schieramenti, 28.000 pezzi corazzati, 16.500 mezzi d'artiglieria, 5.900 aerei da combattimento e 1.700 elicotteri, 275.000 soldati per parte, schierati nella zona dall'Atlantico agli Urali.

L'Urss di Gorbaciov ha fatto già proposte che non si allontanano molto da quelle della Nato. Ci sono però punti di disaccordo in cui la trattativa sarà difficile: il taglio alle truppe proposto dall'Alleanza è del 20% per i propri uomini ma molto più consistente per il Patto di Varsavia. I sovietici chiedono che nel negoziato rientrino anche i 1.630 aerei Nato imbarcati e vengano esclusi i 829 aerei intercettori del Patto.

Sul buon esito della trattativa, e sulla possibilità di chiudere in tempi brevi, peserà certamente il risultato della missione di Shevardnadze negli Stati Uniti. La Nato, per mettere a punto il suo piano, ha dovuto superare le resistenze alle ispezioni di Grecia e, forse, di Francia e Gran Bretagna. Ora però le dichiarazioni sono tutte dettate da grande fiducia: «Abbiamo il

Cambogia Sihanouk: «La lotta continua»

PECHINO. Tanto il governo cinese quanto il leader della resistenza cambogiana, principe Norodom Sihanouk, hanno escluso ieri a Pechino che vi possa essere un cessate il fuoco in Cambogia finché il contingente militare d'occupazione vietnamita non verrà completamente ritirato. In una dichiarazione fatta pervenire ieri ai corrispondenti stranieri, Sihanouk nega validità al ritiro di tutti i militari vietnamiti dalla Cambogia, che secondo il governo di Hanoi è cominciato ieri e si concluderà il 26 settembre. In realtà, scrive l'ex monarca, rimarranno in Cambogia diverse decine di migliaia di soldati, ammassati nell'esercito del governo filovietnamita di Hun Sen. Inoltre vi sono attualmente in Cambogia almeno un milione di coloni vietnamiti i quali, aggiunge, occupano le nostre terre e sfruttano le nostre risorse naturali.

Auschwitz Si conoscerà l'identità delle vittime

MOSCA. Un'agghiacciante, rigida organizzazione burocratica accompagnava gli orrori del lager nazisti. Gli uomini di Hitler tenevano una meticolosa contabilità delle loro vittime conservandone i documenti di identità. Le carte d'identità di 130mila internati nel campo di Auschwitz, fino a oggi conservate negli archivi sovietici, sono state consegnate nei giorni scorsi alla Croce rossa internazionale, che si occuperà del loro smistamento. Lo ha annunciato ieri la Tass. «La morte di oltre 74mila persone è accuratamente registrata, giorno per giorno, ora per ora, in 46 enormi volumi», scrive la Tass, «di ciascuno è indicato il nome, la data di nascita e la paternità». La scoperta delle carte di identità renderà possibile ricostruire la tragica fine di tante vittime dei nazisti, che sembravano inghiottite dal nulla.

Separata, ma l'embrione è suo

ROMA. La decisione è di quelle che fanno storia. E, nell'immediato, polemica. Ma è un segno dei nostri tempi, di nuove frontiere tecnologiche che diventano frontiere etiche e giuridiche sconvolgenti. Ad una delle domande poste da questa rivoluzione ha risposto il tribunale di Maryville, nello Stato americano del Tennessee, decidendo di affidare ad una donna, permettendole di tentare di diventare madre, sette embrioni fecondati con lo sperma del marito separato e conservati da mesi in una cella frigorifera.

L'uomo è separato e ostile ora, ma era consenziente e, si suppone, entusiasta nel dicembre scorso, quando donò il suo seme per la fecondazione in vitro degli ovuli della moglie. Ciò che ha fatto scoppitare il caso è stata la decisione dei coniugi di separarsi a febbraio. La donna Mary Sue Davis a quel punto non voleva rinunciare agli embrioni e chiedeva che fossero im-

piantati nell'utero per iniziare una normale gravidanza. L'uomo - è il opposto affermando che si sarebbe sentito «defraudato delle capacità riproduttive». «Non chiedo che vengano distrutti - ha aggiunto. Voglio soltanto che non siano impiantati in Mary o in un'altra donna». Per sostenere meglio questa tesi, l'uomo, Junior Lewis Davis, aggiungeva alcuni particolari autobiografici: sono cresciuto con un solo genitore, diceva, e so quanto sia difficile, non voglio che i miei figli subiscano la stessa

sorte. Infine, una rivendicazione: «Spero che Mary comprenda che quegli embrioni sono parte di me come di lei».

Ma Mary la pensava ben diversamente. Reduce da cinque gravidanze extrauterine e il fallimento dell'impianto di due embrioni, si preparava a tentare ancora, ma al momento della separazione i sanitari non hanno potuto far altro che congelare gli ovuli fecondati. Iniziava una lunga attesa dall'esito incerto e non solo dal punto di vista giudiziario. Eppure, affermava Mary, «io mi sento madre degli embrio-

ni», mentre il marito pensava che in essi non vi fosse ancora nessuna forma di vita. E proprio su questo punto, nell'America divisa dalla polemica sull'aborto, si è mosso il dibattito in tribunale. Ecco allora i giudici chiamare gli esperti a testimoniare che «le cellule mostrano già caratteristiche differenziali».

Ed ecco nella sentenza finale il giudice W. Dale Young affermare che «in dal concepimento, le cellule di un embrione umano sono differenziate, uniche e irripetibili. Gli embrioni umani non sono una proprietà. La vita inizia dal momento del concepimento». Ovvio, con questi presupposti, che il magistrato abbia deciso di affidare - seppure «temporaneamente» - per quanto questo avrebbe potuto valere in questo caso - gli embrioni alla donna - nell'interesse del bambino o dei bambini. Sul mantenimento e la custodia finale degli eventuali figli si deciderà in seguito.



Isole Vergini Per «Hugo» Bush invia i marines

WASHINGTON. Alla bufera dell'uragano segue quella dei saccheggi. Nelle Isole Vergini regna la confusione più totale dopo le distruzioni (nella foto) e le vittime causate dal passaggio di Hugo e il presidente americano ha autorizzato ieri l'invio di militari per ripristinare la normalità. Alcuni testimoni riferiscono che ai saccheggi scoppiano dopo il passaggio dell'uragano hanno partecipato anche membri della polizia locale e diversi detenuti sono riusciti ad evadere. Sempre a causa di Hugo nelle Antille è precipitato ieri un elicottero che partecipava alle operazioni di soccorso. Una persona è morta e altre otto risultano disperse.

COMUNE DI LAGONEGRO
PROVINCIA DI POTENZA

Avviso di gara
IL SINDACO RENDE NOTO
che sarà indetta licitazione privata nei modi di cui all'art. 1 lettera d) della legge n. 14 del 2/2/1973 e successive modificazioni ed integrazioni, per i seguenti lavori: **completamento opere di urbanizzazione Area Artigiana e depuratore.**
Che l'importo a base d'asta è di lire 778.518.500.
Che per poter partecipare alla suddetta gara è necessaria l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per seguente categoria: **ed. imp. 6 e 12/a e lire 657.000.121 e lire 121.487.879.**
Che chiunque intenda partecipare alla suddetta gara dovrà far pervenire domanda in carta legale corredata del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori.
Ai sensi dell'art. 2 bis comma 2° della legge 26/4/88 n. 185 saranno esclusi dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di un valore del 7%.
La suddetta domanda non vincola in alcun modo l'Amministrazione e dovrà pervenire entro e non oltre giorni quindici dalla data del presente avviso.
Lagonegro, 11 settembre 1989
IL SINDACO avv. Rosario Pizzilli

COOPERATIVA ASTRA TORINO
a tutti i soci
L'Assemblea Generale Ordinaria È CONVOCATA per sabato 23 settembre 1989 alle ore 15 presso la CONFESERCENTI C.so Principe Eugenio 7, Torino

AVVENIMENTI
Settimanale dell'Avvenimento

AVVENIMENTI in edicola
Caccia al drogato: da Bush all'Italia
Cancrini, Don Ciotti, "L'Economist",
e un dossier su leggi e droghe

INCONTRI CON «AVVENIMENTI»
VENERDI 22 @ ROMA, ore 18 - Nuova Tuscolana-Quadraro - Festa de «Unità» - Presentazione di «Avvenimenti», con Claudio Fracassi e Gianni Palmieri.
SABATO 23 @ PORDENONE, ore 18.30 - Festa de «Unità» - Presentazione di «Avvenimenti», con Giovanni Benetton.
@ BOLOGNA, ore 20 - Festa Provinciale de «Unità» - Presentazione di «Avvenimenti», con Claudio Fracassi e Giancarlo Codignani.
DOMENICA 24 @ CECCHINA (Rovato), ore 20 - Festa de «Unità» - «Pubblicazione e presentazione di «Avvenimenti», con Alfredo Galasso.
VENERDI 25 @ PORDENONE, ore 18 - Casa dello Studente - «Quando la Belle uccide», con Giovanni Benetton.
SABATO 26 @ CAPRANICA DI LECCE, ore 20.20 - Festa de «Unità» - «Lavori di informazione e presentazione di «Avvenimenti», con Alfredo Galasso.

Alfredo Conde
IL GRIFONE

Due personaggi legati da un filo impalpabile le cui storie si intrecciano in un racconto appassionante. Le vicende parallele di un inquisitore del Cinquecento e di un moderno professore universitario rispecchiate nella ritrovata ricchezza della lingua galega.

«David»
Lire 24.000

Editori Riuniti

ENZO RAUCCI
la moglie Tina e i figli Giorgio, Nijle e Claudio lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.
Capua, 22 settembre 1989

PIETRO GALIBERTI
la moglie compagna Maria, i figli Roberto, Marisa e Rita lo ricordano con affetto sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità lire 30.000.
Milano, 22 settembre 1989

ENEA GARAGNANI
avvenuta a Marano sul Panaro, Cakara (Bo), 22 settembre 1989

ROSA MARENCO e LUIGI PIETRO VENTURINO
i suoi cari lo ricordano sempre con affetto a parenti, compagni e amici e in loro memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 22 settembre 1989

ANTONIO PAGANO
la moglie Enrica Massarano sottoscrive per l'Unità lire 100.000.
Occhieppo Inferiore (Vc), 22 settembre 1989

MARINA BARALDINI
è stata stroncata nel cielo di quell'Alba che col suo lavoro contribuiva a far uscire dal sottosuolo, Vera Squaracchia, ancora incredula di fronte a questa tragedia, è vicina ai funerali e rende omaggio alla sua memoria invitando le forze democratiche a continuare la lotta per il ritorno in Italia e la liberazione della sorella di Marina, Silvia Baraldini, prigioniera politica in Usa.
Milano, 22 settembre 1989

LAURA DOLYAK
Reza, Abla, Sonia e i genitori la ricordano con rimpianto e affetto a compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 22 settembre 1989

ABELE TOSARINI
Il Partito comunista di Moncalieri partecipa al dolore della famiglia e in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Moncalieri, 22 settembre 1989